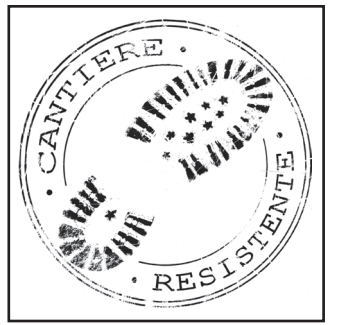


LUCCA LIBERA!



NUMERO 1° ANNO 1° - GIUGNO 2007 - CICLOSTILATO IN PROPRIO IN VIA DON MINZONI

E' NATO UN NUOVO GIORNALE!

IL GIORNALE E L'INCHIESTA

LUCCA. E' nato un nuovo strumento d'informazione: "Lucca Libera!". Già dal nome è facile intuire quali possano essere le intenzioni e gli obiettivi che questo giornale si pone. Ma andiamo con ordine.

Il panorama dell'informazione lucchese è sempre lo stesso: i due giornali più diffusi, Tirreno e Nazione, con tutto il rispetto che si può nutrire per alcune delle persone che su questi scrivono, sono né più né meno strumenti rispettivamente del centro-sinistra e del centro-destra. Non è questo il luogo, o meglio il momento per approfondire tale analisi. Ci interessa invece constatare che, in questa situazione chi vuole conoscere i fatti e le persone che decidono la vita sociale e politica della nostra città non ha alcuna possibilità di farlo. Non sono infatti solo i vari candidati o politicanti a gestire la cosa pubblica bensì chi usa e possiede il denaro, pubblico o privato che sia. Fin qui si rimane nella facile affermazione di un luogo comune ovvero dove c'è denaro c'è potere. Abbiamo avvertito l'esigenza di andare oltre.

L'esigenza di dare voce a chi non ha spazio sui quotidiani locali, solo perché non è espressione di un partito o di un potere forte.

L'esigenza di dare spazio a chi, ben informato dei fatti voglia far emergere realtà scomode, senza alcuna censura.

In più Lucca Libera vuole essere il megafono di quella parte di cultura che non trova spazi e modi di espressione.

Non abbiamo, almeno per ora, la possibilità di fornire un'alternativa completa ai media locali. Non siamo in grado di pubblicare un quotidiano. L'unico modo che abbiamo trovato per rispondere alle suddette necessità è lo strumento dell'inchiesta. Vogli-

amo cioè conoscere dai diretti interessati i problemi della nostra città, vogliamo sentire tutti i dettagli del disagio figlio della politica e della non politica di questa città, da chi li vive sulla propria pelle. Raccogliere questi dati confortarli con i relativi documenti e fare una sintesi di tutto questo, cercando di leggerli con il nostro punto di vista, è il modo di agire che riteniamo più utile per portare alla luce un'altra verità, capace di avvicinarsi più chiaramente e sinceramente alla realtà dei fatti. Essendo un giornale completamente autofinanziato, non dobbiamo rispondere alle direttive di nessuno.

Il linguaggio di questo giornale vuole essere comprensibile per tutti. La cadenza mensile delle uscite permette una visione d'insieme di avvenimenti che, altrimenti, trattati quotidianamente, in maniera isolata non offrono la giusta visione d'insieme necessaria alla comprensione del succedersi degli eventi.

Il pubblico al quale ci rivolgiamo sono le persone che, come noi, vogliono sapere cosa si cela dietro le ipocrisie della politica locale e di tutto il suo codazzo, arrivare quindi là dove si nascondono i veri interessi. Vogliamo far emergere come sul nostro territorio agiscono, come mai prima, forze economico-politiche in grado di speculare e lucrare a proprio piacimento sulla vita delle persone.

Aver perso l'abitudine di rilevare ciò che veramente incide sulle nostre vite ha fatto sì che, se pur minacciati, usati, raggirati e truffati non siamo più in grado di far rispettare i nostri diritti sul lavoro, a scuola e nei quartieri. A coloro che avvertono questo disagio cerchiamo di offrire una piccola alternativa per comprendere e rivendicare alcuni di questi diritti violati.

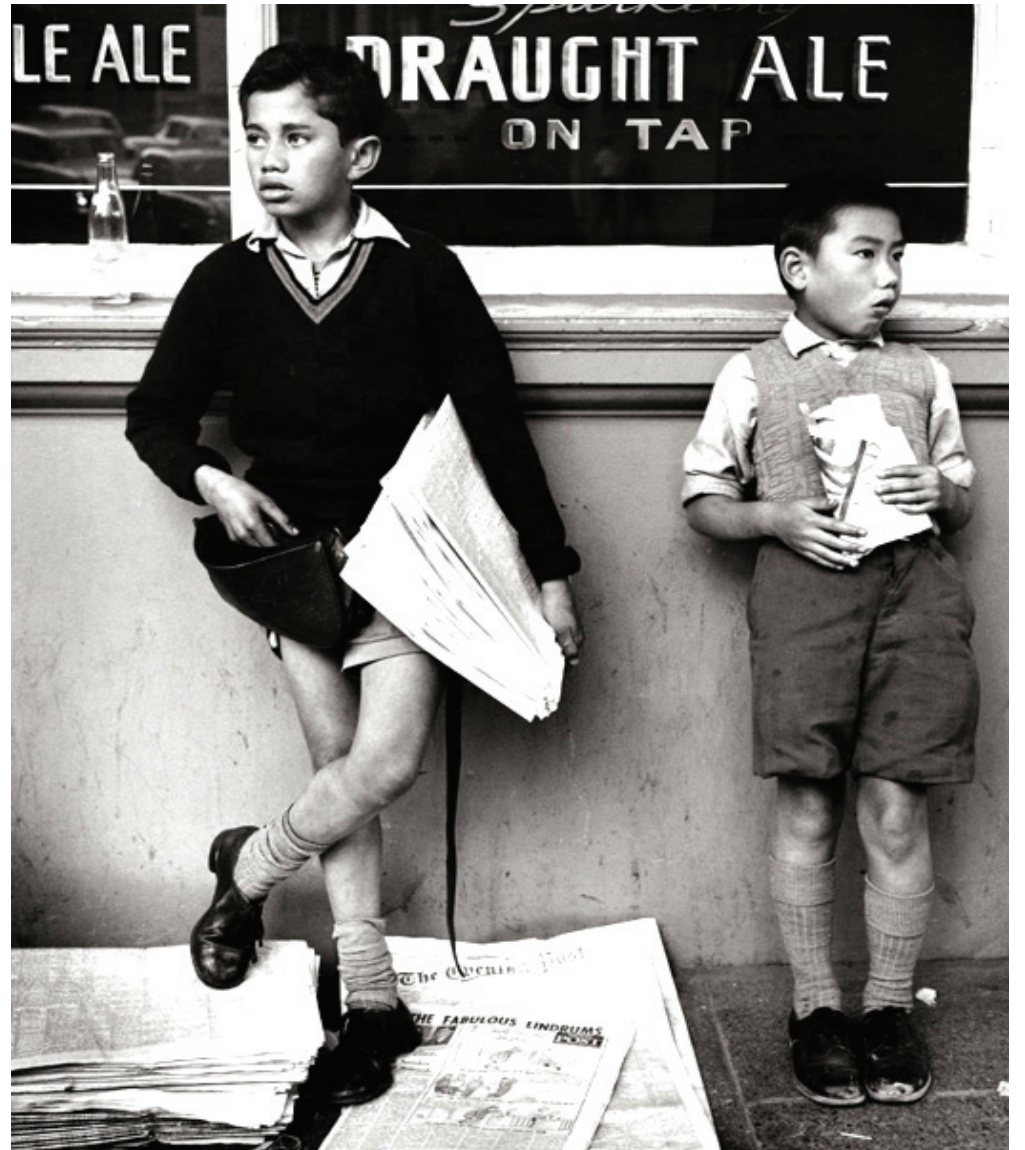
Nel corso di questa esperienza cercheremo di coinvolgere quante più persone possibili sia come lettori che come interlocutori, in modo da rendere un effettivo servizio alla comunità lucchese, e magari non solo.

Sempre su queste pagine si darà spazio alle culture ignorate. Nella nostra città ci sono molte persone che portano avanti iniziative, progetti o semplici interessi in un ambito culturale e sociale largo, variegato e ricchissimo; per esempio Lucca è la città con il maggior numero di band musicali d'Italia. Nessuna di queste ha il giusto spazio per esprimere quelle potenzialità che potrebbero e dovrebbero caratterizzare il nostro territorio. E la musica è solo un esempio fra i tanti.

Per far sì che tutte queste voci vengano raccolte sarà necessario fare interviste, richiedere pareri e quando opportuno accogliere veri e propri articoli.

Questo progetto, firmato Cantiere Resistente, dovrà se non trasformare la società quantomeno aprire un percorso in questo senso. Percorso innovativo per la nostra città. Siamo coscienti che non sarà facile far crescere e prosperare questo progetto ma riteniamo che più di ogni altra cosa sia necessario ad una parte della comunità riconoscersi in un modo di fare e di vedere la realtà.

Dopo questa più o meno riuscita presentazione passiamo già nel primo numero a presentare alcune delle inchieste che porteremo avanti: in particolar modo parleremo di spazi sociali, speculazione edilizia, e come appuntamento fisso daremo voce agli studenti delle scuole lucchesi.



CHE COS' E' IL CANTIERE?

Cantiere Resistente è un'assemblea aperta di cittadini sensibili ai temi politici, sociali e culturali della società con particolare attenzione per ciò che accade sul territorio lucchese. Nasce proprio a Lucca all'inizio del 2007 e da allora ha cercato attraverso svariate iniziative di catturare l'attenzione della cittadinanza e spostare il fulcro della discussione politica su questioni più o meno coscientemente ignorate da media e istituzioni. Purtroppo già la prima iniziativa del 24 Febbraio, un presidio musicale in piazza S.Michele nel quale si proponeva l'apertura di spazi sociali adeguati alle esigenze di giovani e meno giovani, è stata rovinata dalla notizia della sanguinosa aggressione ad un ragazzo dell'assemblea da

parte di una squadraccia di fascisti. Da allora abbiamo quindi cercato di affiancare alla richiesta di maggiori spazi sociali la voce di chi rifiuta ancora oggi il fascismo in tutte le sue forme. Per questo, insieme al Coordinamento Cittadino Antifascista sono state organizzate le grandi manifestazioni del 17 Marzo e del 25 Aprile che hanno dimostrato come, nonostante la sordità della maggior parte dei partiti e delle istituzioni, una parte della città non accetti questo clima di violenza dovuto alla risurrezione di formazioni nazifasciste fra le quali Forza Nuova e Fiamma Tricolore con il benplacito dei partiti cosiddetti "liberali".

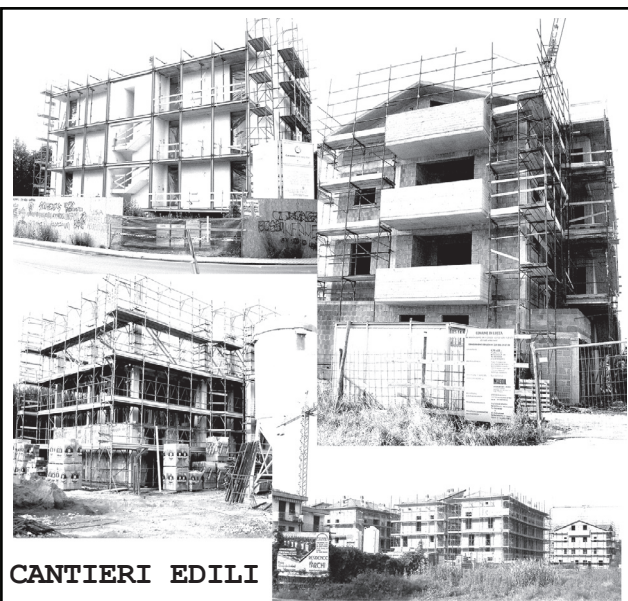
Nonostante le manifestazioni avverse abbiamo cercato di costruire una

rete di contatti e collaborazioni con studenti, associazioni e singoli che avessero a cuore il futuro e la vivibilità di Lucca.

Abbiamo scelto di spostare le nostre iniziative anche in periferia ed in particolare nel quartiere di San Concordio, simbolo evidente di quali siano i veri interessi delle amministrazioni e dei potenti di turno. E' qui infatti che in maniera più lampante sono visibili le speculazioni edilizie e le colpevoli politiche territoriali che minano il tessuto sociale della città la degradano, la disgregano rendendola facile preda di, finanziarie, holdings e "furbetti" senza scrupoli. Contro tutto questo Cantiere Resistente si batte per una gestione realmente democratica della città.

"SON DE' SUDICI... PENSANO SOLO A' SOLDI"

Anonimo sanconcordiese, inizio XXI secolo



CANTIERI EDILI

Negli ultimi anni nel quartiere di San Concordio si è concentrata l'attività delle imprese del settore edilizio: Dieffe, Cavani, Etruria, Edil One, Trilite, Iffi, Cipriano sono solo alcune delle ditte che ai pochi spazi verdi sostituiscono palazzi di fattura scadente messi poi in vendita a prezzi altissimi. Di fronte a questo il Comune si mostra del tutto accondiscendente, tanto da aver reso edificabile (Fazzi, regolamento urbanistico 2002) il terreno al termine di via della Formica, all'innesto con la via del Brico Center, già occupato da un pozzo di sollevamento dell'asse principale della fognatura cittadina.

VIABILITA'

Questione parcheggi: spesso i residenti vengono multati a causa del sovraffollamento delle auto, sono infatti obbligati a parcheggiare negli stalli a disco orario.

Frequenti ingorghi in viale S. Concordio e nel tratto finale del raccordo autostradale proveniente da viale Europa. Gli ingorghi si verificano anche immediatamente dopo il sottopasso della Firenze-Mare (in questo punto è in progetto una rotatoria).

E' stata prolungata la strada dell'Esselunga: serve a smaltire il traffico da via della Formica, e servirà a collegare questa zona al nuovo centro fieristico previsto nell'area della ex Bertolli.

Progetto di un sottopasso in via Ingrassini per snellire il traffico e le code che si formano diverse volte al giorno a causa del passaggio a livello. Il progetto esiste dal dicembre del 2005 e doveva essere realizzato entro la fine del 2006, ma niente è stato fatto. Per questa opera sono stati stanziati, solo per il 2005, 450.000 euro e il responsabile di questi lavori è l'architetto Maurizio Tani.

Il sì concreto del commissario prefettizio Lococciolo arriva il 24/05/2006, il costo del sottopasso sarà a carico delle ferrovie, mentre le rampe di accesso a carico del Comune.

Inoltre doveva essere costruito un ponte che congiungesse la zona del Tempio con via Fabio Filzi, anche questa opera è rimasta solo sulla carta.

Abbiamo incontrato alcuni abitanti di S. Concordio mettendo al centro della discussione la specul... ehm riqualificazione che da una decina d'anni a questa parte interessa l'intero quartiere. Abbiamo visto tutti le cascate di capitali che si sono abbattute su questo territorio e hanno fertilizzato il terreno facendo nascere palazzi, Esselunga, Brikocenter, Incaba, e crescere strade, rotonde, collegamenti, sottopassi, ecc. E non è finita qui, come diceva un noto presentatore. Il desktop degli investitori e degli amministratori locali prevede ancora numerose caselle vuote in cui inserire le nuove icone dei loro megaprogetti (in queste pagine ne pubblichiamo alcune schede). Ma non è che gli abitanti di S. Concordio ne avranno ormai i pixel pieni? E' con questo dubbio che iniziamo un'inchiesta con l'intento di dare voce a chi nel quartiere ci abita ed è costretto a subirne le trasformazioni. Questo lavoro, ovviamente, non ha alcuna pretesa di completezza né aspira ad essere uno dei "sondaggi di opinione" di cui si pasciono avidamente politici istituzionali, giornali e agenzie di marketing. Da tutto ciò preferiamo tenerci ben lontani. Pensiamo, invece, che conversare e discutere su problematiche che giocoforza riguardano la collettività possa portare ad interagire attivamente in processi che tendono quasi sempre a scavalcare la volontà e i desideri della popolazione. Senza contare che spesso la saggezza popolare...

IL PROLIFERARE DI CANTIERI EDILI NEL QUARTIERE DI SAN CONCORDIO.

Edda: mi sono accorta dell'aumento dei cantieri e, nonostante ciò, il Comune non investe sul quartiere, per esempio con ristrutturazioni di case popolari e manutenzione del quartiere.

Leonardo: ho notato un aumento dei cantieri spropositato ed è una palese speculazione. Questo ha anche causato un aumento del traffico.

Gabriella: anche per me sono aumentati i cantieri e non ci sono più pezzi di terra liberi. E' aumentato anche il traffico e l'inquinamento acustico.

Valentina: purtroppo è vero e questo mi disturba alquanto. Sono affezionata al quartiere... ci abito da una vita e mi vedo costruire le case come se fossero alberi, vengono su come nulla!

Stefano: sì, davvero un po' troppi. È un casino, stanno costruendo da tutte le parti e poi i prezzi sono sempre alle stelle per cui uno la casa non la può comprare. Costruiscono 45 mila milioni di case e poi gli affitti o i prezzi delle case, per dei buchini, sono impressionanti.

Lorenzo: sicuramente è una cosa che si nota molto, specialmente negli ultimi mandati del centrodestra con Fazzi; con questi 8 anni di Fazzi e col commissario

prefettizio Lococciolo.

Andrea: l'ho notato, purtroppo sì, e penso che è una situazione fuori controllo: ogni posto possibile per costruire viene sfruttato e la cosa che mi fa sorridere è che tanti dei condomini costruiti negli ultimi anni a San Concordio sono vuoti. Quindi mi chiedo come mai facciano tutte queste case quando fondamentalmente non c'è una richiesta.

Clara: notevole... un notevole aumento di cantieri. Hanno costruito anche nei giardini! La speculazione edilizia in atto è deleteria, illogica, non ha mercato, creerà una grande bolla immobiliare, anzi mi auguro che scoppi il più presto possibile, così si fermano almeno gli ultimi cantieri che devono ancora partire. E' molto triste, purtroppo è difficile demolire quando si costruisce, però l'edilizia credo che sia un serpente che si mangia la coda: ora si sta costruendo, ma, ci giurerei, tra qualche anno si comincerà a demolire. Il boom edilizio è talmente immotivato e speculativo, capitali immobilizzati che vengono buttati nell'edilizia, a volte anche capitali riciclati che non sanno dove mettere, che non ha mercato.

L'AUMENTO DEL TRAFFICO NEL QUARTIERE.

Edda: anche il traffico e l'inquinamento, certo, sono aumentati.

Leonardo: è aumentato il traffico, e mi sono accorto che spesso la piazza davanti a Gelatomania è invasa dalle auto.

Valentina: sì, è vero, soprattutto l'inquinamento acustico.

Lorenzo: il traffico è aumentato in conseguenza alla speculazione edilizia che c'è stata e al piano urbanistico, in cui secondo me ci sono stati molti errori.

Andrea: sì il traffico è aumentato, ma soprattutto per la chiusura di viale San Concordio. Prima ci passava molta più gente, la gente non era costretta a fare un percorso obbligato; e quindi, ovviamente, è incrementato di brutto e di conseguenza sia l'inquinamento acustico che atmosferico.

Clara: negli ultimi anni il traffico è aumentato in maniera vertiginosa, qui non si può più uscire di casa. Io c'ho due bambini in età prescolare e ogni volta che devo prendere il passeggino mi devo fare il segno della croce e sperare di sopravvivere. E' pericolosissimo. Infatti, nessuno va a piedi per questo quartiere. C'è qualcuno che va in bicicletta e gli andrebbe data una medaglia, perché rischia la vita ogni momento. Ma chi è che va in giro in bici per queste strade? Un kamikaze! E' tutto un parcheggio, e questo perché a Lucca non esiste una politica di accesso e di mobilità. E' tutto basato sulla macchina.

IL SOTTOPASSO PEDONALE.

Edda: il sottopasso di viale San Concordio è pericoloso ed è faticoso da fare in bicicletta.

Leonardo: il sottopasso non rispetta le barriere architettoniche ed è comunque pericoloso.

Gabriella: ha isolato il quartiere ed è molto pericoloso.

Valentina: è una grande cagata. Io la trovo solo disutile una cosa del genere, perché se dovevan fare il sottopasso per le macchine poteva giovare. Non sono favorevole a questa cosa. Io ho uno zio invalido e ci ho fatto caso: andare a giro con un invalido è un problema.

Clara: io mi sono sempre opposta a quel sottopasso, ora che purtroppo c'è qualcuno può avere l'illusione che ci siano dei vantaggi. E' molto

pericoloso dal punto di vista funzionale: gli incidenti ci sono, ci sono stati e sono all'ordine del giorno, soprattutto tra biciclette. Ma la cosa veramente grave è che c'è una barriera tra città e quartiere. La sera può essere pericoloso, un pedone non ha modo di andare in città, o va per il cavalcavia di viale Europa o per via Ingrassini (e sono parecchi chilometri, impossibili da fare a piedi), oppure usa la passerella ma con bici, passeggino o sedia a rotelle non è possibile. Dunque, quel giorno che il sottopasso è allagato, cosa possibilissima, o è inagibile per altri motivi, uno che sta a S. Concordio ed è a piedi, col passeggino o in bicicletta, semplicemente quel giorno in città non ci va! O prende un elicottero o un taxi o non so cosa può studiare, ma non ci va!

Stefano: io laggiù in via San Concordio non ce lo facevo proprio: ci hanno isolato dal resto della città, c'è da andare laggiù (in via Ingrassini, n.d.r.) che c'è quel passaggio a livello sulla linea di Firenze che è sempre chiuso. E poi hanno fatto il sottopasso (v. Castracani, n.d.r.) sulla linea della Garfagnana che ci passa tre treni il giorno; e questo qui che c'è 30 mila treni il giorno? E bisogna andare laggiù in viale Europa per passare, quindi ci hanno isolato dal resto di Lucca.

Lorenzo: in primis il sottopasso è una cosa inutile, di cui non tutti possono usufruire in quanto le salite e le discese sono ripide. Molte persone, specialmente le persone anziane, non ne possono usufruire. Ci sono tratti pericolosi sia all'entrata da San Concordio sia all'entrata dalla parte dove c'era il campo Balilla. Insomma, un progetto abbastanza disastroso e negativo: sono stati spesi, penso, due milioni di euro inutilmente.

Andrea: ha peggiorato la situazione del quartiere, e direi che non è agibile per tutti, perché se uno in carrozzina deve fare il sottopasso e piglia la pista delle biciclette, se uno arriva sparato lo prende in pieno. Poi non so come faccia in salita, dev'esse' parecchio allenato o c'ha qualcuno che lo spinge, sennò in salita, soprattutto dalla parte che dà verso le mura, non ce la fa.

IL PROGETTO ALLE EX OFFICINE LENZI.

Leonardo: vorrei un altro tipo di destinazione rispetto a quella che hanno progettato.

Gabriella: è tanti anni che dicono che ci fanno qualcosa e poi non ho mai visto nulla. Non sono d'accordo su quello che ci vorrebbero fare, perché aumenterebbero ancora il traffico e i problemi per il parcheggio.

Stefano: Cosa ci verrà non lo so. Ce ne fossero pochi di centri commerciali qui a Lucca, insomma. Sempre la solita cosa.

Lorenzo: ci vogliono fare tutte cose che non servono ai residenti di San Concordio.

Andrea: so che ci devono fare negozi, uffici e anche appartamenti, un albergo... e che tanto ormai ci fanno solo quello. E' un quartiere dormitorio, viene usato per quello: ci mandano la gente a dormi' a San Concordio, e basta!

Clara: come tutti sono preoccupata perché rappresenta un carico urbanistico, cioè un indotto di traffico, inquinamento per scarichi in atmosfera di impianti di riscaldamento, scarichi nel suolo di deiezioni umane. Sono previsti due parcheggi interrati sotto il livello di falda. Il parroco ha detto pubblicamente più volte e a chiare lettere che cascherà il campanile. Ci sono dei problemi idrogeologici molto gravi. I parcheggi interrati hanno degli scarichi che vanno trattati in maniera particolare, non è che vai a fa' un parcheggio interrato e finisce lì. I costi di manutenzione e il carico di inquinamento e di impatto sono enormi. Io spero che i proprietari della Lenzi si mettano l'anima in pace e si rendano conto che quello che volevano fare non è sostenibile, anche economicamente, oltre che sotto tutti gli altri punti di vista. Veramente una follia. Ho letto sul giornale del permesso dato da Lococciolo alla Lenzi ed è come se fosse irrilevante che tipo di viabilità fanno. Il sottopasso lo vogliono fare proprio sotto la via Civitali, e a senso unico alternato! Ci pensate al semaforo, le macchine ferme?! E' una cosa che fa ridere solo a dirlo, è talmente impossibile...!

IL PROGETTO ALLA EX BERTOLLI.

Valentina: so che ci faranno una zona fiere. Chissà casino che ci verrà.

Stefano: anch'io sapevo che doveva diventare il nuovo punto fiero, ma poi non lo so come è andata: è lì ferma da anni.

Lorenzo: già, un polo fieristico che viene fatto soltanto in considerazione della fiera cartaria: la maggior parte delle fiere saranno di settore cartario e quindi commerciale-speculativo. Insomma disutile per i residenti di San Concordio.

Andrea: mi chiedo come quel ponte e quella piccola strada (v. Urbiciani, n.d.r.) possano sopportare il volume di traffico che può portare una fiera.

Clara: di centri fieristici a livello provinciale non c'è più uno, non dico in tutta Italia, ma in tutta Europa, che li fa. Sono economicamente un pozzo a perdere e non funzioneranno assolutamente mai. C'è una concentrazione dei poli fieristici: pensate a Bologna, a Torino Lingotto. Gli unici centri fieristici in Toscana che funzionano sono Firenze e Carrara, perché Arezzo è superfallito. Mi ricordo che come Laboratorio di Urbanistica Partecipata si scrisse al sindaco di Arezzo e gli si disse: "ma lo sa che si vuole aprire un centro fieristico anche a Lucca?" e questo disse: "ma siete pazzi?!". Cioè: loro ci si sono rovinati, perché ha un costo.... Poi, quali fiere ci si possono fare a Lucca? Il Miac e basta. Ora il Miac è una fiera per le cartiere, non è una fiera destinata al grande pubblico, quante persone attirerà? Ma anche se Lucca volesse fare le fiere.... A Lucca il centro storico è l'unico posto dove uno che viene da Bologna, da Siena, da Milano, da Torino... che fa? Viene nel deserto della Bertolli? In mezzo alle zanzare e alle puzze?! No, va nel centro storico. Io voglio ridere, perché io scommetto quello che non c'ho che la Bertolli sarà un flop tremendo, con i soldi purtroppo nostri. Perché il concetto di centro fieristico provinciale, in una città che non ha tradizioni di centro fieristico come Lucca, è superato. A me la Lenzi e la Bertolli non mi portano sviluppo, io sono schiacciata in mezzo a due catalizzatori di traffico e di monnezza: che sviluppo mi devan portare? Mi fanno paura e basta.

Gabriella: io vorrei farci spazi per ragazzi, visto che nel quartiere mancano.

S I E T E S T A T I C O N S U L T A T I R I G U A R D O A Q U E S T I P R O G E T T I ?

Edda: mai stata interpellata da nessuno.

Leonardo: nemmeno io.

Gabriella: a me nessuno ha chiesto niente.

Valentina: no, sinceramente no... no.

Stefano: no, mai.

Lorenzo: mi piacerebbe e mi sarebbe piaciuto ma questo non è stato possibile, non è avvenuto.

Andrea: assolutamente no.

Clara: ho provato a costringerli ad ascoltarmi con l'esperienza del Laboratorio e mi hanno fatto delle sonore pernacchie. Siamo andati a dire le nostre cose e ci hanno preso

non a pesci in faccia, ma di più, di più! Ma lo sapete che quando hanno fatto quell'obbrobrio, quella cosa vergognosa della pista ciclabile, la presentazione l'hanno fatta in corte Campana!? Non sono neanche venuti a presentarlo qui. Qui non ci chiedono e non ci hanno mai chiesto nulla.

L A F U T U R A V I V I B I L I T A ' N E L Q U A R T I E R E .

Gabriella: penso che aumenteranno ancora il traffico e i problemi per il parcheggio.

Stefano: peggiorerà il quartiere.

Valentina: alla fine è già cambiato in tutto in confronto a cinque anni fa.

Lorenzo: in quartieri come questo si vivrà male e si sta già vivendo male. Non è più come 10-15 anni fa: la conoscenza fra le persone del quartiere... ci ritrovavamo, mi ricordo, anche lì accanto alla scuinina in via Urbiciani, dove si faceva karaoke... era un luogo per ritrovarsi fra giovani, anziani... c'era un rapporto più stretto, oggi non ci sono più centri di aggregazione dove uno può dialogare, può esprimere due opinioni. Però io penso che sia una situazione che non è solo di un quartiere, non è solo di una città, ma è italiano: la gente deve lavorare, non deve pensare, non può socializzare.

Andrea: il quartiere sicuramente sarà ancora più degradato, soprattutto perché non c'è la viabilità per sostenere questa mole enorme di persone, case, negozi... mi sembra che la gente non venga proprio considerata, come ho detto prima, vai a San Concordio per andari a dormi' o per andari alla messa, non fai altro.

M I G L I O R A M E N T I N E L Q U A R T I E R E : L ' U T I L I Z Z O (?) D E G L I O N E R I D I U R B A N I Z Z A Z I O N E .

Leonardo: il Comune non investe nel quartiere i soldi presi dai numerosi cantieri in corso d'opera. Per esempio ci sono marciapiedi troppo alti, impercorribili con il passeggino: mi tocca camminare in mezzo alla strada sennò il figliolo m'aonca. E poi non ci sono spazi verdi per i bambini.

Gabriella: il Comune non riutilizza in nessun modo questi soldi per migliorare il quartiere.

Valentina: no, mai visto lavorare per riqualificare il quartiere. La strada così è... marciapiedi dimessi, talvolta inesistenti, cose del genere.

Lorenzo: pensate solo che per la questione di tagliare l'erba sui

marciapiedi del quartiere i cittadini si prendono l'iniziativa col frullino. Quindi nemmeno le cose minime. Molto spesso capita di vedere persone che pigliano e puliscono i marciapiedi, e questa è una cosa grave. Sono stati fatti i marciapiedi quando sono state fatte le nuove palazzine dell'Iffi, dove c'era la vecchia Filanda, per fare vedere tutto un contesto che è tutto rinnovato; con questa piazza della Pace dove sono stati spesi migliaia e migliaia di euro solo per quella statua che io metto in discussione. Sono stati spesi una cosa come 200 mila euro per quel pezzo di marmo... non lo so. I soldi vengono spesi per questi giardinetti di facciata dove un bambino non c'ha l'altalena, ma c'ha un uccello due metri per due di marmo di Carrara.

Clara: in tutta San Concordio, un quartiere di novemila e passa abitanti, se partiamo da Pulia e arriviamo a piazza Italia a S. Anna non c'è uno, che sia uno, scivolino, altalena.... E' un quartiere in cui non c'è proprio nulla.

Andrea: basta vedere come ci viene tenuto lungo gli archi del Nottolini. Se piove due o tre giorni di fila intensamente a San Concordio allaga. Non era mai successo da quando io sto a San Concordio, è successo per la prima volta due anni fa, che c'era l'acqua alta mezzo metro. Non l'avevo mai vista una storia del genere.

N E C E S S I T À D E L Q U A R T I E R E : C O S A M A N C A .

Edda: a San Concordio non fanno mai nulla. Ci vorrebbero iniziative per i giovani, feste paesane e sagre.

Stefano: non saprei cosa dovrebbe essere realizzato: non i soliti centri commerciali, ma anche spazi per i giovani. Qualche punto di aggregazione, anche poco. Mi ricordo c'era il Kaboom a Sant'Anna... li hanno tutti chiusi, perché tanto dicevano: è inutile. Poi, più che altro, sistemare la viabilità qua a San Concordio, che è un casino dopo che han chiuso anche il passaggio a livello: è diventato un macello.

Valentina: centro sociale!
Lorenzo: direi che abbiamo bisogno di un centro di aggregazione, puoi chiamarlo centro sociale, spazio sociale dove si possa parlare liberamente, dove si possa non spendere soldi per consumare. Ma non solo un centro per giovani, anche un centro per le persone anziane, dove si possa dialogare,

S O T T O P A S S O T R A V I A L E C A R D U C C I E V I A L E S . C O N C O R D I O



Il sottopasso ciclabile e pedonale è stato inaugurato venerdì 7 aprile 2006.

L'opera, che si prefiggeva lo scopo di rendere il quartiere di San Concordio ancora più vicino al centro storico, è lunga 170 metri di cui solo 45 coperti, la larghezza è di 4 metri suddivisi in parte con pista ciclabile in asfalto, e in parte marciapiede pedonale. Il sottopasso è inoltre dotato di telecamere collegate direttamente al comando della polizia municipale. Sono installate anche quattro idrovore che permettono il deflusso dell'acqua. La realizzazione del sottopasso ha richiesto nel suo complesso 2 milioni di euro di cui un terzo a carico delle Ferrovie e il restante a carico del Comune.

E X O F F I C I N E L E N Z I



Area: le officine Lenzi, edificate nel 1921 e successivamente ampliate, dismettono l'attività produttiva nel 1976. Nel 1981 l'area viene acquistata dalla famiglia Severini (proprietaria della ditta Selene S.p.A, materie plastiche) che presenta al Comune un primo piano di recupero nel 1988. La superficie misura 14.077 mq.

Iter: dal 1988 ad oggi tra proprietà e Comune rimbalzano progetti, richieste di integrazione, modifiche, delibere, chiarimenti e plastici. Il 28 aprile 2007 il Commissario Lococciolo approva in via definitiva il progetto firmato da Lisandro Gambogi (candidato per la Casa delle Libertà alle Provinciali 2006) e Paolo Portoghesi nel 2004 (parzialmente modificato) e dichiara che la viabilità per l'inserimento del complesso nel contesto urbano (sottopasso, sovrappasso, boh?) non è vincolante per il via libera al permesso di recupero. Con questo atto le destinazioni d'uso e le volumetrie non potranno più es-

sere messe in discussione.
 Piano di recupero: albergo di 60-80 camere con ristorante e sala congressi; appartamenti di lusso con attici e giardini pensili; negozi; uffici; due piani interrati di parcheggi su una superficie di 15.000 mq. (circa 500 stalli); probabilmente la sede della circoscrizione in comodato per 10 anni (se essa non romperà le scatole con ostruzionismi di vario tipo). Un totale di 90.000 m3 di cemento per un'altezza fino a 16 metri; un traffico indotto di 1000 abitanti equivalenti.

Viabilità: anche se il Commissario Lococciolo non ha ritenuto che fosse vincolante, il problema del collegamento alla circonvallazione e dell'inserimento nel quartiere di questo nuovo quartierino è senz'altro uno degli aspetti fondamentali del piano di recupero. Le ipotesi sono: 1) un sottopasso ad una corsia a traffico alternato che colleghi viale Cavour e via Civitali nei pressi dell'attuale passerella; 2) un sovrappasso a doppio senso di circolazione nella stessa zona, ma la cui fattibilità e precisa collocazione sono ancora da verificare.

EX- BERTOLLI



Area: l'ex-Bertolli ha una superficie coperta di 5500 mq, un piano interrato di 3500 mq, due palazzine di 4000 mq e un'area esterna di 22.000 mq. L'intera area è stata acquistata dal Polo Fiere e Tecnologie S.p.A. società mista pubblico-privata (60% privata e 40% pubblico) con un capitale societario di 2.460.000 euro. I soci che compongono questa società sono: Comune di Lucca, Camera di Commercio, Cassa di Risparmio di Lucca, Gruppo Banca Carige, Associazione Industriali, Amaltea S.p.A., Le Camelie S.r.l. e la Valore S.p.A. Il presidente è Tony Lazzaroni e il vicepresidente Antonio Orazi.

Piano di recupero: la superficie coperta sarà utilizzata per la costruzione di un Polo Scientifico-Tecnologico che dovrebbe ospitare fiere e mostre, come ad esempio il Miac. Le altre strutture saranno utilizzate per i servizi di supporto al polo fieristico. Il complesso dovrebbe ospitare anche il nuovo ufficio della Lucense*, un albergo, un ristorante e uffici. Tra i finanziatori: la Regione Toscana (3.000.000 di euro) e la Fondazione Cassa di Risparmio di Lucca (500.000 euro).

Viabilità: è già stata prolungata la strada che collega viale San Concordio a via della Formica, dove si trova il centro commerciale Es-selunga, un'arteria di circa 300 metri per favorire la penetrazione verso Sorbano e l'area dell'ex-Bertolli.

*Lucense: società mista pubblico-

ma anche passare una serata fuori, sotto le stelle, a fare il karaoke, come veniva fatto dieci anni fa a San Concordio. Io mi ricordo bene, io sono nato lì in pratica.

Andrea: manca tutto a San Concordio, non c'è niente. Possiamo fare una sfilza enorme di cose, perché non c'è assolutamente niente: c'è du' barini e poi cosa c'è, un c'è altro!

QUALI SPAZI DI AGGREGAZIONE E SOCIALITÀ CI SONO NEL QUARTIERE.

Lorenzo: non ci sono più spazi d'aggregazione, ci sono solo bar gestiti da persone che tengono al capitale, che fanno soldi a palate su gente inconsapevole che continua a consumare. Questo è quanto. Noi siamo costretti a stare al bar per 10 euro a serata, se non consumi il barista ti guarda male. Questo è il livello di socialità che vige a San Concordio, ma non solo in Lucca, in tutta Italia. Questo è quello che penso io, come pensano tanti ragazzi che sono residenti in San Concordio.

Clara: passiamo alla prossima... Non c'è assolutamente niente... Infatti, vi domandate perché non c'è nessuno che va a giro a piedi? Perché non c'è nessun posto dove andare! E che ci sta a fare qui? Uno prende la macchina e va da un'altra parte.

LE RICHIESTE ALLA NUOVA AMMINISTRAZIONE COMUNALE.

Valentina: l'unica cosa che a me mi crea veramente angoscia è il fatto che costruiscano in continuazione anche superappartamenti. Lì dove c'è la circoscrizione, lì alla rotonda... Costruiscono ovunque anche dove non c'è spazio. Ora basta!

Leonardo: chiederei spazi verdi attrezzati per i bambini, altalene, scivoli, ecc.. Però, tanto il sindaco si fa i cazzi suoi.

Stefano: più attenzione verso la realtà giovanile! Qua a Lucca, specialmente le ultime due amministrazioni, hanno guardato solamente al centro storico. Qua siamo fuori dal mondo, ci hanno isolato sempre di più.

Lorenzo: più spazi di aggregazione, che non sono spazi di aggregazione come li intendono loro, con gli operatori sociali e tante altre fanzine. E chiederei meno ipocrisia, più fatti.

Andrea: chiederei solo che pensassero e considerassero che ci vive

un botto di gente a San Concordio e dovrebbero pensare, prima che ai loro interessi, alla gente che ci sta. Io vedo le persone anziane, vedo la mi' nonna, per fortuna c'hanno quel centrino là (la "palestrina" in v. Urbiciani, n.d.r) e vanno a giocare a tombola. I bambini non sanno dove andare: vai alla montagna... c'è il degrado, e che ci vai a fare alla montagna? Vai al Parco della Pace, e cosa fai: ti metti a sedere e non fai altro. Se un bambino si mette a giocare... tira un pallone in mezzo alla strada e lo schiacciano, e chi s'è visto s'è visto! Chiederei qualcosa soprattutto per i bambini e per gli anziani, noi giovani bene o male ci si arrabatta. Centro sociale a San Concordio? Più che volentieri, cazzo!

Clara: a me, quello che mi dispiace più di tutti è per l'area Gesam. Perché lì si erano appuntati tutti i sogni di riqualificazione del quartiere... Quando si parlava di centro dei centri era l'area Gesam, poi c'è l'area del Porto della Formica, l'area dei due gasometri... La storia è tutta lì. Cioè, uno non può ripartire a costruire l'identità di un quartiere partendo dalla Bertolli. Il quartiere ha una storia, un centro, e il centro e la storia sono lì: Gesam, Lenzi ecc. Nell'area Gesam costruiscono una stecca più alta della Iffi (ex Filanda Viani, n.d.r) e molto lunga. Questa stecca è destinata ad uffici e negozi, forse l'ultimo piano ad appartamenti. Questo lo fa la Gesam, ma non è che servono a lei questi uffici e negozi... no: li vende! Sono una piccola speculazione che si concede alla Gesam per fare soldi, perché tutti devono fare soldi con gli immobili, quindi anche la Gesam. Anche lei si fa i suoi immobili e se li vende, se li mette sul mercato. Il Chiesone attualmente è un monovolume: sarà inframmezzato in piani e ci verranno fatti degli uffici. Per me è una cosa assurda, perché quello lì è un auditorium naturale, deve rimanere monovolume e adibito alla cittadinanza. Io vorrei assolutamente impedire la costruzione di questo complesso. E poi loro dicono che tirano fuori il Porto: fanno una vaschetta alta 20 centimetri di acqua di acquedotto che ricorda che lì c'era l'acqua. Infine, la Filanda: sono sei anni che è vuota e non ci fanno niente, l'avevano promessa ai cittadini e tuttora c'è appeso il cartello "affittasi".

privata per lo sviluppo tecnologico e l'assistenza all'imprenditoria. Presidente Gian Carlo Giurlani. I soci che compongono la società sono: Camera di Commercio, Assoindustria, Associazioni di categoria, Provincia, Comune. La sede che verrà realizzata nell'ufficio dell'ex Bertolli sarà pagata in parte, se non tutta, dalla Fondazione Cassa di Risparmio Lucca con 500.000 euro.

AREA PULIA ED EX SCALO MERCI

Dopo il primo protocollo d'intesa con il Comune, risalente al 2001, nei primi mesi del 2007 la Polis S.p.A. (società pubblico-privata che gestisce i parcheggi a pagamento) stipula con Erp e Comune di Lucca un'intesa di massima per la creazione di un nuovo quartiere con annessi servizi nell'area dell'ex mercato ortofrutticolo di Pulia (8.000 mq): edilizia agevolata e convenzionata, alloggi di pregio, altra residenza e servizi, scuola o asilo, negozi di frutta e verdura. Nelle vicinanze un piano di recupero e riqualificazione dell'ex scalo merci prevede nel Comparto B l'interscambio con stazione di autolinee pubbliche, oltre al parcheggio già realizzato dalla Polis, nel Comparto A la costruzione di due corpi edilizi (lotto 1 e lotto 2) rispettivamente di m3 76.185 (per mq 27.381 di superficie utile) e m3 25.633 (per mq 9.200) destinati a uffici (privati e della Provincia), negozi, alberghi, parcheggi sotterranei. Poiché nell'area sono presenti due magazzini ferroviari costruiti anteriormente al 1939 che presentano un valore tipologico tipico delle stazioni storiche toscane, la Sovrintendenza ha bloccato i lavori in attesa di un nuovo progetto.

AREA GESAM



Il 28 dicembre 2001 viene deliberata dal Consiglio Comunale la vendita delle ex officine Italgas alla Società Gesam S.p.A., l'intero complesso immobiliare comprende il "Chiesone" e la ex sede della circoscrizione 7. Il 16 marzo 2004 il Progetto Norma n. 6 destina l'area a terziario e produttivo. Poco tempo dopo, tramontata l'ipotesi di una "cittadella dei servizi" da attuarsi insieme alla Geal, la Polis S.p.A. entra a far parte del progetto quale partner della Gesam. Si prevedono nuove costruzioni, negozi e uffici, ma tutto rimane ancora nell'incertezza

LA SCUOLA LUCCHESA TRA CENSURA E INDIFFERENZA

AL LICEO MACHIAVELLI CENSURATO PIÙ VOLTE DAL PRESIDE IL GIORNALINO STUDENTESCO

Riflettere sulla scuola lucchese è un'attività che necessita di una fortissima capacità di sopportazione. La novità eccezionale della città di Lucca è proprio la scissione che c'è fra scuola e vita reale. Infatti, è piuttosto assurdo che la scuola diventi sempre più apolitica mentre lo scontro sociale si fa più intenso. La cosa, tuttavia, più grave è che questo appiattimento non venga percepito immediatamente, poiché la scuola "tutta" prende iniziative auto celebrative quali: tre giorni di cogestione,

iniziative sull'Africa o sull'energia, che si svolgono in un clima talmente riconciliante, che, il più delle volte, il nodo della questione viene trascurato in nome della concordia. E' in questa zona d'ombra che il fascismo affonda le sue radici, là dove lo scambio dialettico si esaurisce, la parola, dibattito, perde di senso. Entrando nel merito l'esempio del Liceo ISI Machiavelli è a dir poco eclatante. Fra il novembre 2005 e il febbraio 2007 avvengono due episodi di censura. Il primo

numero del giornalino scolastico dell'anno 2005-2006 viene oscurato: il preside aveva ritenuto inopportuni una semplice vignetta antifascista e un articolo che elencava i problemi dell'edilizia a l l ' i n t e r n o dell'Istituto. Nel Febbraio 2007, sempre il preside censura un altro giornalino che trattava l'argomento dell'incostituzionalità di Forza Nuova. All'interno di molte scuole gli studenti vengono sempre più spesso messi da parte. Frequentemente, come successo al Machia-

velli, la formazione di organi studenteschi quali il collettivo, viene ostacolata. Così facendo viene impedita la libertà degli studenti, che dovrebbero essere i protagonisti principali, viene ostacolata la possibilità tra i giovani di comunicare e di entrare dinamicamente in contatto con le tematiche politiche e sociali e, al contrario, viene privilegiata una normativa scolastica ingessata e orientata a "sforare" giovani forse, addestrati, ma non formati al futuro.

Tutto questo ha incrementato in molti studenti un atteggiamento di indifferenza. La vediamo crescere ovunque, è presente tra gli alunni delle prime classi della succursale del Liceo Scientifico Vallisneri che hanno trovato nella sede dell'ITC Carrara, un clima e una situazione radicalmente diverse da quelle della sede centrale. Questo isolamento porta all'incremento di un fascismo becero e violento nella nostra città. Così i pochi alunni della succursale che hanno il coraggio di

differenziarsi, di pensare con la loro testa, sono isolati e continuamente provocati dagli altri. Questo della succursale è un esempio che si ripete in molte scuole, soprattutto in quelle dove gli alunni sono messi nella condizione di non poter esprimere appieno le loro libertà.

Il Coordinamento Studentesco Antifascista vuole rompere questa crosta di ipocrisia e essere un ponte che entra nella scuola e accompagna nella formazione, orgogliosi di essere antifascisti e di fare politica.

CHI SIAMO?

Siamo studenti di Lucca ogni giorno a confronto con una situazione sempre più insostenibile creatasi nella nostra città anche a causa della violenza fascista che sempre più spesso colpisce indisturbata i nostri coetanei. Noi, dunque, vogliamo che il nostro territorio cittadino (e non solo) torni ad essere libero.

Abbiamo sentito la necessità di dare vita a questo movimento perché riteniamo che ognuno debba essere libero di esprimere le proprie idee nella più totale incolumità, dato che da un po' di tempo questo non è più possibile e dato che si è spesso verificato che chiunque rappresenti una piccola diversità o una voglia di cambiamento, venga emarginato, minacciato e aggredito. Questa pesante situazione è chiaramente da ricondurre alla presenza massiccia di neofascisti e neonazisti che fino ad oggi hanno dominato in contrasto sulla città. Proprio per questo noi chiediamo e vogliamo la cessazione immediata di ogni attività neofascista e la chiusura di ogni

gruppo o associazione che si ispiri a questa ideologia. Per fare questo intendiamo portare nelle scuole, e anche fuori da esse, un nuovo tipo d'informazione che consenta ai ragazzi di conoscere e capire cos'è stato e cos'è oggi il nazifascismo e per impedirne l'emulazione. Vogliamo, inoltre, creare una rete di solidarietà per tutti quei ragazzi che sono stati vittime di minacce e di aggressioni da parte di questi vigliacchi squadristi. L'antifascismo deve avere il potere di unirci. Ma non vogliamo fermarci solo a questo: nelle nostre assemblee trattiamo anche temi quali le condizioni della scuola pubblica, la precarietà e gli infortuni sul lavoro, le problematiche sull'immigrazione, la guerra... Insomma vogliamo creare occasioni di dibattito culturale e sociale. Inoltre, vogliamo e chiediamo uno spazio sociale a Lucca, indispensabile ad aiutare i ragazzi a creare cultura e informazione, un posto di ritrovo sicuro e non costoso che contribuirebbe alla formazione di una coscienza studentesca.

Ogni mercoledì sera il Coordinamento Studentesco organizza un Cineforum presso l'Archi in via S. Gemma ore 21.00. Le prossime proiezioni in programma sono



Mercoledì 27 Giugno
Tutto su mia madre

Mercoledì 11 Luglio
Sostiene Pereira



Mercoledì 4 Luglio
La grande abbuffata

Mercoledì 18 Luglio
Salvador 26 anni contro

**LE NOSTRE RIUNIONI SI SVOLGONO
TUTTI I MARTEDÌ H 18.00 ALL'ARCI
(VIA S. GEMMA GALGANI, IN CITTÀ)
VICINO AL CINEMA ITALIA.**



LO SFRUTTAMENTO NEL PARCO DELLE APUANE

Le Alpi Apuane sono un patrimonio paesaggistico unico per la Toscana, ma non solo.

Situate a Nord-ovest della città di Lucca, tra la valle del Serchio e la Versilia, sono raggiungibili per esempio da Stazzema, piccola frazione della provincia di Lucca.

Ricche di storia – basti pensare ai “cacciatori delle Apuane”, prima formazione partigiana costituita alla fine del febbraio 1944 che operò nello Stazzemesse fino all’Aprile dello stesso anno – ricche di paesaggi unici: un paradiso per gli alpinisti, gli speleologi e gli escursionisti, ma anche per chi semplicemente voglia riposarsi dal rumore dei claxon, dall’odore acre dei tubi di scarico di auto, dal rumore incessante delle fabbriche o altro.

Purtroppo le Apuane non sono solo questo. Soprattutto a ovest, ma non solo, l’attività estrattiva del marmo sta distruggendo giorno per giorno queste montagne.

La situazione solo apparentemente era migliorata rispetto

agli anni ‘70, con leggi a tutela del parco, ma in realtà l’attività estrattiva continua in maniera selvaggia: sono quasi 5 milioni le tonnellate di materiali che vengono portate via ogni anno, contro le 300000 di inizio secolo (l’occupazione invece è scesa dai 14.000 addetti del primo Novecento all’attuale migliaio e continua a diminuire). Il passo più alto della catena, il passo della Focolaccia, con i suoi 1680 m.s.l.m., tra il monte Cavallo e il monte Tambura, si è abbassato di cinquanta metri negli ultimi trent’anni. Questo per una legge del 1991 che vieta impianti estrattivi nell’area protetta, ma sottintende “aree intercluse” i siti di cava. Nella cava della Focolaccia sono state peraltro costruite cavità naturali di natura carsica, compromettendo così l’assetto idrogeologico della zona, in particolare le falde sottostanti.

Non bisogna dimenticare poi che negli ultimi anni l’industria del marmo si è spostata verso

il business dei detriti di marmo (Omya e Imerys sono le due multinazionali degli “affari di sassi”). I ravaneti dove era stato scaricato col tempo il materiale di scarto sono stati “presi d’assalto”, denudando le pareti, al fine della produzione di carbonato di calcio. In questo modo l’acqua piovana, che prima veniva drenata da grossi massi o alberi, acquista molta velocità, mettendo a rischio interi paesi. E’ quello che è successo a Carrara nel 2003, quando dopo l’alluvione si contò un morto e milioni di euro di danni.

Il buon senso è poi sparito del tutto quando per mantenere la produzione di carbonato di calcio costante tutto l’anno, si è cominciato a stoccare prima dell’inverno i blocchi di marmo più a valle, nelle segherie, per frantumarli, invece di utilizzare i detriti di scarto più in alto, che in inverno rimangono sommersi dalla neve. Il pregiato marmo bianco delle Apuane è ridotto in polvere, per meri motivi economici.



ROMA 9 GIUGNO 2007 NO WAR NO BUSH DAY



150.000 IN PIAZZA